



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 26/2017

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465
Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it
Ufficio parrocchiale: lunedì-venerdì ore 10-12

Domenica 2 Luglio

13^a Domenica del Tempo Ordinario

*“Chi non prende la propria croce e non mi segue,
non è degno di me”*

Ore 10.30: S. Messa festiva

Lunedì 3 Luglio

Ore 18.45: Catechisti dei cresimandi

Ore 19.00: S. Messa feriale

Sabato 8 Luglio

Ore 18.30: S. Messa festiva serale

Domenica 9 Luglio

14^a Domenica del Tempo Ordinario

*“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
E io vi darò ristoro”*

Ore 10.30: S. Messa festiva

Martedì 11 Luglio

Ore 20.30: In Cattedrale celebrazione dei vesperi solenni
dei SS. Ermacora e Fortunato presieduta dall'Arcivescovo
con presentazione del tema dell'anno pastorale 2013-2014

Mercoledì 12 Luglio

SOLENNITÀ DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO Patroni della Diocesi e della Città

Ore 10.30: Celebrazione dell'Eucaristia presieduta
dall'Arcivescovo in Cattedrale

Domenica 16 Luglio

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DEL MONTE CARMELO PATRONA DELLA PARROCCHIA E DELLA CHIESA DEL CARMINE

Ore 10.30: Santa Messa solenne presieduta
da mons. Guido Genero

Vicario Generale della Diocesi

Oratorio Estivo. Si è concluso venerdì nel migliore dei modi sia sotto l'aspetto del tempo che della salute, delle attività e del clima di gruppo. E' stato bello, il centro estivo, per i bambini, che durante queste due settimane si sono divertiti, hanno giocato insieme, imparato cose nuove e fatte nuove amicizie. E che l'ultimo giorno a fatica volevano lasciare il cortile mentre i genitori erano ad aspettarli con pazienza fuori dal cancello. Non si staccavano mai, molti di loro con le lacrime agli occhi, dagli animatori e non finivano mai di salutarli e abbracciarli. Il più grande e bel grazie detto dai bambini agli animatori. Che pure noi ringraziamo per aver messo energie e cuore nell'essere in mezzo ai bambini, insegnando loro a stare bene insieme, non tirandosi mai indietro e resistendo sul campo tutto il giorno. Stanchi ma contenti pure loro. Un apprezzamento va alle mamme, nonne e volontari della cucina per gli squisiti pranzi che ogni giorno preparavano, giudizio confermato dai bambini che quasi sempre chiedevano il bis di quanto portato in tavola. Grazie al gruppo di mamme che al termine di ogni giornata si ritrovano per rendere gli ambienti puliti e accoglienti. Grazie alle suore parrocchiane delle Francescane Missionarie e dei Servi di Maria del Cuore di Gesù per la riflessione quotidiana mattutina che indicava ai bambini i valori da vivere nel centro estivo. Grazie a chi, nel silenzio e nella discrezione, ha collaborato alla organizzazione della iniziativa. Abbiamo concluso il centro estivo con l'arrivederci tutti all'anno prossimo.

Festa della Madonna del Carmine. Nella nostra chiesa la Madonna del Carmine è raffigurata nella tela dell'ovale dell'altare maggiore. I frati carmelitani erano giunti a Udine nel 1483 e si erano stabilizzati nel convento con annessa chiesa che era stato abbandonato dalle suore Benedettine in S. Pietro in tavella (Gervasutta). Agli inizi del Cinquecento fu deciso si trasferire, anche per la loro sicurezza, i Carmelitani in città, dopo che furono acquistati gli orti e le case di Melchiorre Stayner in via Aquileia. Il 25 marzo 1525 terminati i lavori, nella festività dell'Annunciazione, fu portata in processione quell'immagine che ancora oggi è venerata sull'altare maggiore. Autorità, clero e popolo tutto seguirono in processione. Nel dipinto si vede Maria che con il braccio destro sostiene il piccolo Gesù, mentre con il sinistro lo stringe a sé. Veste il manto verde con bordo dorato e trapuntato dalla stella, simbolo della sua verginità, e la rossa tunica bordata di oro, simbolo della natura terrena. La tunica di Gesù è bianca, il manto è rosso simbolo della natura umana assunta e il bianco della tunica indica la natura divina.

**ORARI DELLE SANTE MESSE
NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO**

MESSE FERALI: ore 19.00 (nella cappella di San Giuseppe)
MESSA PREFESTIVA: ore 18.30 (in Chiesa)
MESSA FESTIVA: ore 10.30 (in Chiesa)

Il Vangelo della Domenica (Mt 10, 37-42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».



Il brano è la conclusione del secondo dei cinque discorsi di Gesù del vangelo di Matteo in cui si sviluppa il tema dell'invio dei discepoli in missione. Nella prima parte sono presentate le esigenze della sequela in tutta la loro durezza. Al discepolo si richiedono rinunce di grande radicalità ed ognuna è accompagnata dalla severa dichiarazione, quasi un ritornello, "nessuno è degno di me". Dal discepolo Gesù esige il distacco radicale anche dagli affetti più intimi e naturali, quali l'amore per i genitori e per i figli. Questa richiesta va compresa alla luce dell'affermazione paradossale "Non sono venuto a portare la pace, ma la spada." E' evidente che Gesù non incita alla violenza: la spada che provoca divisioni e conflitti è la sua parola. Gesù sa che la sua parola provocherà incomprensioni, contrasti e tensioni all'interno delle stesse famiglie. Matteo scrive in tempi di persecuzioni e i discepoli hanno già fatto l'esperienza che la fedeltà a Cristo comporta la rottura dei legami con le persone più care. Gesù chiede il coraggio di rimanere senza appoggi, protezione e sicurezze materiali per amore del suo vangelo e, addirittura, la disponibilità a rinunciare alla propria vita. L'immagine della croce si riferisce alle conseguenze inevitabili cui va incontro chi vuol vivere secondo il Vangelo: come il Maestro andrà incontro alla croce, all'ostilità del mondo. Anche se la vita non gli verrà tolta con il martirio, dovrà donarla in un costante generoso servizio di sé. Nella seconda parte del brano è contenuta una promessa straordinaria a chi accoglie i predicatori del Vangelo. Ben oltre l'ospitalità, Gesù intende affermare l'autorità da lui conferita al suo discepolo: nelle parole del discepolo risuona la voce del Maestro e, tramite lui, quella del Padre. L'accoglienza ed anche un gesto semplice come quello di offrire un bicchiere d'acqua fresca ad un discepolo, anche senza titoli prestigiosi, non rimarrà senza ricompensa. E' l'invito rivolto ad ogni credente a dare il proprio contributo e appoggio a chi si dedica all'annuncio della Parola.

Preghiera

*Quello che tu ci dici, Gesù,
ci sembra veramente paradossale.
Eppure duemila anni di cristianesimo
costituiscono la prova irrefutabile
di quanto siano vere le tue parole.*

*Quanti uomini e quante donne
hanno speso la loro vita per te,
per portare dovunque il tuo Vangelo:
in terre lontane, tra popoli sconosciuti,
ma anche nei luoghi di lavoro,
nelle fabbriche e nelle amministrazioni,
nel commercio e nelle scuole,
nei tribunali e nelle botteghe artigianali.*

*Non si sono sottratti a sacrifici di ogni genere,
a privazioni e a rischi, a malattie e penuria,
ma anche all'isolamento, alla calunnia.
Ora la loro esistenza povera e mite
ci appare luminosa e perfettamente riuscita:
te l'hanno donata interamente
e tu l'hai colmata di saggezza e di gioia.*

*Quanti uomini e quante donne
non sono ricorsi al classico "Tengo famiglia",
ma hanno risposto prendendo la propria croce
e spesso hanno pagato di persona,
lasciando soli il proprio coniuge e i propri figli.
Passavano per degli ingenui,
o addirittura per esaltati,
incapaci di comprendere le regole di un gioco
in cui chi ha ragione è sempre il più forte,
in cui si difende la propria vita
con l'acquiescenza e l'omertà.
Eppure oggi ai nostri occhi il loro martirio
è segno vivo di un mondo nuovo,
quello che tu ci donerai.*